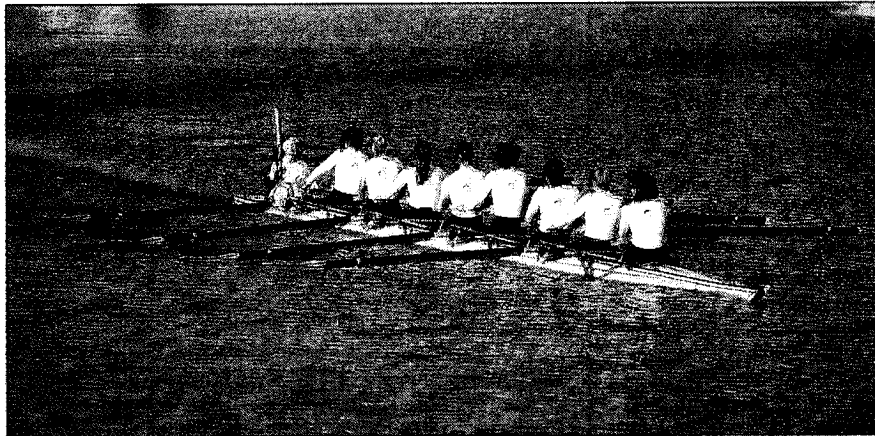


VERSO PECHINO 2008

Torcia: la Cina invade l'Australia

A Canberra ben 15mila cinesi nazionalisti organizzati per esaltare il viaggio della fiaccola. Non sono però mancati gli scontri: otto gli arresti. Caos e spintoni tra i poliziotti australiani e le guardie cinesi. Spitz cinico da Milano: «Nell'assegnazione delle Olimpiadi contano soltanto i soldi»



CANBERRA. La fiaccola portata sul lago Burley Griffin dall'otto femminile australiano (Reuters)

CANBERRA. I cinesi d'Australia invadono Canberra per colorare e proteggere il passaggio della fiaccola olimpica. S'è conclusa senza i problemi attesi la tappa australiana del viaggio della Torcia di Pechino 2008. Grazie a ben 15 mila cinesi con tanto di bandierine nazionali, sicuramente organizzati a dovere per seguire i 16 km del percorso. «Un grande successo» sostengono gli organizzatori, anche se ci sono stati almeno 8 arresti e numerosi scontri fra manifestanti pro Cina e pro Tibet. Inoltre la fiaccola s'è spenta due volte per motivi tecnici. Ma il vero caos s'è verificato tra i poliziotti australiani voluti dal governo a protezione della fiaccola e le guardie cinesi, rifiutate dall'Australia, più volte spintonate via dai primi.

SUL LAGO La fiaccola ha iniziato la sua corsa su una sponda del lago Burley Grif

fin, portata sulla riva opposta dall'otto olimpica femminile di canottaggio. Poi è passata davanti ai maggiori luoghi simbolo della Capitale australiana, come il palazzo del Parlamento e il monumento ai Caduti. La massiccia presenza di polizia e le barriere metalliche lungo il percorso hanno impedito ai manifestanti, salvo poche eccezioni, di avvicinarsi troppo. Le ostilità fra i due opposti schieramenti hanno dominato la fase conclusiva della staffetta. La polizia è intervenuta per separare attivisti cinesi e pro Tibet, mentre completava il tratto finale l'ultimo degli 80 tedofori, il nuotatore Ian Thorpe, cinque volte medaglia d'oro olimpica, che ha acceso un braciere davanti ad una gran folla che sventolava bandiere cinesi. Quindi la fiamma olimpica è ripartita in aereo alla volta del Giappone, destinazione

Nagano.

CIO E TV Nel dibattito sul boicottaggio olimpico è intervenuto anche Mark Spitz, il nuotatore dei 7 ori a Monaco '72. «Nell'assegnazione delle Olimpiadi contano tre cose: fare soldi, ancora più soldi e più soldi possibile» l'opinione di Mark Spitz espressa di fronte a circa 200 studenti di scuole superiori lombarde al teatro San Babila di Milano. In base alla sua esperienza di consulente per tre candidature olimpiche, secondo Spitz «al Cio interessa solo di accontentare le emittenti tv, soprattutto quelle Usa. Tanto è vero che molte finali saranno disputate in modo da essere trasmesse in prima serata oltreoceano». Presente anche il ginnasta Igor Cassina. «La problematica dei diritti umani esiste ed è delicata, ma una manifestazione come i Giochi non dovrebbe essere intaccata da aspetti di natura politica».

